

EMILIO ISGRÒ

I PROMESSI SPOSI CANCELLATI PER VENTICINQUE LETTORI E DIECI APPESTATI

A cura di MARCO BAZZINI, curatore della mostra

Emilio Isgrò

Emilio Isgrò è tra gli innovatori del linguaggio artistico del secondo dopoguerra e uno degli artisti italiani più conosciuti e prestigiosi a livello internazionale.

Pittore – ma anche poeta, scrittore, drammaturgo e regista – Isgrò ha dato vita a un'opera tra le più rivoluzionarie e originali nell'ambito delle cosiddette seconde avanguardie degli anni sessanta, che gli ha valso diverse partecipazioni alla Biennale di Venezia (1972, 1978, 1986, 1993) e il primo premio alla Biennale di San Paolo (1977). È stato presente, inoltre, ad altre importanti rassegne al MoMA di New York (1992), alla Fondazione Peggy Guggenheim di Venezia (1994) e ha presentato mostre antologiche al Museo Pecci di Prato (2008) e alla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma (2013).

La cancellatura è la lingua inconfondibile della sua ricerca artistica che oggi appare come una filosofia alternativa alla visione del mondo: spiega più cose di quanto non dica.

Dai primi anni sessanta Isgrò sommerge sotto morbide macchie nere gran parte dei testi stampati su libri o su altri supporti. È un modo per lottare contro il senso comune con cui si usano le parole e le immagini.

Nel tempo questo gesto apparentemente semplice è stato applicato alle carte geografiche, ai telex, agli spartiti musicali, ai giornali, alle fotografie, e declinato in installazioni o in opere dall'originale sapore concettuale; tutte ampie variazioni di una personale pratica pittorica.

Ancora oggi la cancellatura è dotata di grande vitalità e audacia creativa tanto da continuare a offrire opere dal carattere ironico, talvolta sarcastico, comunque intrise di spirito positivo e di amore per la vita. Il cancellare è un gesto contraddittorio tra distruzione e ricostruzione. Le parole, così come le immagini, non sono oltraggiate dalla cancellatura ma attraverso questa recuperano una linfa vitale.

I temi che affronta nelle sue opere sono indissolubilmente legati a una riflessione sulla cultura e sulla storia, senza ignorare l'attualità. Isgrò è figlio del suo tempo ed erede di un sapere antico: quello della grande cultura mediterranea.

Artista dell'Anno di Radio3 per il 2014, Emilio Isgrò (Barcellona di Sicilia, 1937) da oltre sessant'anni vive e lavora a Milano.

In collaborazione con

Archivio Emilio Isgrò

Nel 2014 la Galleria degli Uffizi ha acquisito il suo autoritratto *Dichiaro di non essere Emilio Isgrò* (1971) e a Milano ha realizzato la *Grande cancellatura per Giovanni Testori*, un'opera ambientale nella piazza Gino Valle del nuovo quartiere Portello. Per Expo Milano 2015 ha creato una scultura in marmo di sette metri d'altezza: *Il Seme dell'Altissimo*.

Emilio Isgrò. *I promessi sposi cancellati per venticinque lettori e dieci appestati*

Nel 2016 la città di adozione di Isgrò, Milano, gli ha reso omaggio con un progetto su tre sedi curato da Marco Bazzini: Palazzo Reale, Gallerie d'Italia e Casa del Manzoni. In questa occasione e per quest'ultimo spazio l'artista ha realizzato *I promessi sposi cancellati per venticinque lettori e dieci appestati*, il cui titolo è un chiaro riferimento all'ironico numero dei lettori che Manzoni si aspettava.

Isgrò cancella 35 volumi della "Quarantana", l'edizione definitiva curata in tutti i dettagli dall'autore stesso e da lui pubblicata fra il 1840 e il 1842.

La cancellatura di Isgrò si alterna nei colori nero e bianco, talvolta si fa liquida e trasparente lasciando intravedere parole e figure.

L'artista si sofferma, oltre che sulla granitica parola manzoniana difficile da sgretolare, sulle illustrazioni di Francesco Gonin – che aveva seguito passo passo lo scrittore come la macchina da presa segue il regista – con risultati di indubbio valore pittorico.

L'opera, che si sviluppa nello spazio con la sequenza di un film, rappresenta la più attuale riscrittura del romanzo e testimonia come il grande scrittore fosse già dotato di un 'occhio cinematografico'; un occhio in anticipo sui tempi sia dal punto di vista della tecnologia sia dal punto di vista dell'arte come strumento di comunicazione verso un largo pubblico.

Non è la prima volta che Isgrò dedica una sua opera al capolavoro manzoniano. Infatti, cinquant'anni fa aveva già cancellato i *Promessi sposi* dichiarando che "non erano due". L'artista sembra sottolineare come la vicenda di Renzo e Lucia sia una più universale storia italiana, e testimonia come l'occhio dello scrittore che ha osservato il nostro Paese per poi raccontarlo nelle sue opere deve rimanere come un vero e proprio tesoro per interpretare ancora il nostro tempo.

Isgrò attraverso la cancellatura invita lo spettatore a riconsiderare il grande romanziere italiano sotto una nuova luce rispetto agli stereotipi trasmessi dal nozionismo scolastico.